

L'iniziativa di Fidiprof

I prestiti ai professionisti assistiti da garanzia pubblica

Accesso al credito più facile per i professionisti. Mentre è in arrivo la megaoperazione di Adepp con Cdp per riconoscere a tutti gli iscritti alle Casse le garanzie statali fino all'80% sui finanziamenti richiesti, è operativa da qualche settimana un'analoga iniziativa targata Conprofessioni. Anche in questo caso l'obiettivo è rendere più facile e veloce i prestiti bancari. E il canale è sempre quello del Fondo di garanzia del Mediocredito centrale. Fidiprof, il Confidi di **Confprofessioni**, è stato riconosciuto da Mediocredito centrale come «soggetto garante autorizzato» e può così certificare il merito creditizio dei professionisti (e delle loro società). Fino a 35mila euro direttamente e da 35 a 120mila, ripar-

tendo i rischi (cosiddetta garanzia tripartita). La garanzia statale arriva all'80% (in alcuni casi anche al 90%), di fatto azzerando il rischio per la banca che concede il prestito (per investimenti o liquidità da investire nell'attività professionale).

In questo modo al professionista non vengono richieste garanzie reali (ipoteche sui beni, ad esempio) né fidejussioni o firme di terzi e non si intacca il patrimonio. La «pratica» costa 250 euro che «di fatto sono un'anticipazione perché possono essere restituite al termine dei pagamenti» spiega Ezio Maria Reggiani, a capo del Cda di Fidiprof, oggi a quota 1.200 iscritti. «Il nostro obiettivo è promuovere l'utilizzo da parte della categoria delle garanzie del Mediocredito

centrale che finora sono state richieste da meno di 2mila professionisti negli ultimi anni» sostiene Reggiani. Anche per questo Fidiprof ha sviluppato un analogo servizio per le start up dei professionisti con partita Iva aperta da meno di 36 mesi che facilita la valutazione del merito creditizio.

Utilizza sempre il «canale» del Mediocredito anche l'intesa Adepp-Cdp, rivolta a tutti gli iscritti delle Casse e dunque di portata molto più ampia. Anche in questo caso i finanziamenti richiesti dal professionista potranno essere assistiti dalla garanzia pubblica e avranno quindi un costo minore. Le varie Casse stanno via via aderendo.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Una piattaforma digitale per i liberi professionisti

Tutto quel che serve al professionista in un'unica app, dal welfare alle tutele sanitarie, dalla formazione al networking. Si tratta di BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti, progettata e realizzata da **Confprofessioni**. «Oggi lo sviluppo della professione passa inesorabilmente attraverso il processo di trasformazione digitale che, attraverso piattaforme multicanale, big data, reti sempre più performanti e web mobile, può semplificare la vita e il lavoro di milioni di professionisti», commenta **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. «E proprio con questo obiettivo, abbiamo voluto creare una piattaforma digitale multicanale che venisse incontro alle esigenze di tutti i professionisti nell'ambito della loro attività professionale, ma anche della loro sfera personale».

Con la nuova piattaforma sarà possibile disporre di un ricco bouquet di soluzioni personalizzate e scelte sulla base delle singole preferenze, con un'ampia selezione di servizi studiati per comporre un'offerta completa per tutte le esigenze, studiata da **Confprofessioni** con partner di primaria importanza come Unicredit, Gruppo Zuccheti e Unisalute. Su BeProf sarà contenuto un innovativo pacchetto welfare dedicato a tutti i liberi professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva, che attraverso la piattaforma possono beneficiare per la prima volta di formule di tutela personale alle stesse finora riservate solo ai professionisti che applicano il Ccnl Studi Professionali. I professionisti potranno contare anche su una vetrina virtuale per scegliere i servizi finanziari più evoluti sul mercato e più aderenti alle proprie esigenze. Un canale dedicato permetterà di avere a disposizione un servizio di consulenza esclusiva per superare le difficoltà di accesso al credito. Il servizio comprende anche gli strumenti utili alla gestione dello studio professionale e all'ottimizzazione della professione: dalle banche dati camerali e catastali, ai report di affidabilità, dalla gestione delle pratiche telematiche alle soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dello studio. Oltre a essere un aggregatore di contenuti su misura, BeProf sarà anche un punto di incontro per i professionisti, uno spazio di dialogo e confronto sui temi riguardanti la libera professione, ma anche un luogo per sviluppare una rete di contatti e nuove opportunità di business.

— © Riproduzione riservata — ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/1300079/confprofessioni-oltre-1-4-mln-iscritti-ad-albo-giro-d-affari-a-211-mld.html>



Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld A Roma il Congresso nazionale dei professionisti italiani 21.11.2019 - 16:15 0 Roma, 21 nov. (Adnkronos/Labitalia) - L'Italia si conferma capitale europea dei liberi professionisti: solo quelli iscritti a un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. E' questa la fotografia del settore professionale italiano che emerge dal 'Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, direttore scientifico Osservatorio delle libere professioni, e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti

italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'eradigitale'. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra

anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% in Campania, Molise, Veneto e Marche, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5%. "La crescita dei professionisti è concentrata, come era facile attendersi, tra i laureati e tra i dottorati, i quali vanno a ingrossare le fila sempre più ampie di quelli che vengono chiamati knowledge workers", commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia. "Di conseguenza, nei prossimi anni andrà

dedicata molta attenzione alla programmazione dei corsi universitari e al monitoraggio degli sbocchi professionali così da offrire alla popolazione giovanile adeguati strumenti di orientamento scolastico e professionale", spiega Feltrin. Uno dei dati più rilevanti che emerge del Rapporto 2019 di **Confprofessioni** indica una stretta relazione tra Pil pro capite e presenza di professionisti, vero e proprio indice di ricchezza di una regione. A valori maggiori di Pil pro capite corrisponde, infatti, una maggior densità di liberi professionisti. Insomma, più professionisti, più Pil. Il contributo dei professionisti all'economia italiana si misura anche in termini di creazione di posti di lavoro. Il settore degli studi professionali rappresenta, infatti, uno sbocco occupazionale in costante aumento: nel 2018 sono oltre 204 mila i liberi professionisti datori di lavoro (il 14,4% del totale), che occupano 484 mila dipendenti, con una crescita su base annua del 3,3%. L'indagine condotta da Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono significative differenze generazionali, di genere e reddituali. Il primo dato che emerge è un progressivo sbilanciamento dell'età anagrafica. Negli

ultimi 10 anni, l'età media passa infatti dai 45 ai 47 anni, anche se nel settore socio-sanitario si registra un'inversione di tendenza, con un calo dell'età media che scende da 46 a 40 anni. Una tendenza che trova puntuale riscontro nel gap generazionale. Tra il 2011 e il 2018, la quota di professionisti under 34 passa da 234 mila a 257 mila unità, mentre gli over 55 salgono da 270 mila del 2011 a 421 mila nel 2018. Un fenomeno imputabile non solo al fisiologico invecchiamento della popolazione professionale, ma anche al nuovo ingresso di professionisti in età matura. Non solo, l'indagine 2019 di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: il 64% dei liberi professionisti sono uomini, mentre le donne rappresentano il 36%. Si tratta di un fenomeno consolidato nel comparto del lavoro indipendente, che però tende a ridursi soprattutto tra i professionisti più giovani, dove il gender gap è quasi nullo. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui

redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). I redditi medi delle professioni ordinarie oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. "Il quadro che emerge dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni** coglie le peculiarità, ma anche i limiti, di una forza economica e sociale che sta attraversando una fase di profonda trasformazione che investe tutto il ceto medio", commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. "Numerosi indicatori

economici - spiega - evidenziano una crescita tendenziale del settore libero-professionale in Italia e in Europa, ma un'analisi più attenta fa emergere una realtà estremamente polarizzata tra professione e professione, ma anche all'interno della stessa professione, tra regione e regione, tra uomini e donne, tra classi di reddito. Una professione a due velocità che ci spinge a individuare nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, a costruire una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni sia della parte 'forte' sia quella 'più debole' del nostro mondo", conclude.

Una piattaforma digitale per i liberi professionisti

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/una-piattaforma-digitale-per-i-liberi-professionisti-2404790>

ItaliaOggi - Numero 277
pag. 37 del 23/11/2019
diritto e fisco Una
piattaforma digitale per i
liberi professionisti Tutto
quel che serve al
professionista in un'unica
app, dal welfare alle tutele
sanitarie, dalla formazione
al networking. Si tratta di
BeProf, la prima
piattaforma digitale per i
liberi professionisti,
progettata e realizzata da
Confprofessioni. «Oggi lo
sviluppo della professione
passa inesorabilmente
attraverso il processo di
trasformazione digitale che,
attraverso piattaforme...
Contenuto riservato agli
abbonati.

L'autonomia differenziata va fatta bene, attuando in maniera rigorosa il Titolo V

LINK: <https://www.publicnow.com/view/E912A8884D70B452B8512CE8A3156F582E1A8CE7>

21/11/2019 | Press release
| Distributed by Public on
22/11/2019 07:58
L'autonomia differenziata va fatta bene, attuando in maniera rigorosa il Titolo V
'Sto girando Regione per Regione per ascoltare e confrontarmi con tutti gli attori protagonisti del processo di autonomia differenziata. Sia io che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, crediamo che l'autonomia sia differenziata, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, deve essere fatto. E fatta bene. Il nostro Paese vive forti disuguaglianze, non solo tra Nord a Sud, ma anche tra aree diverse dello stesso Nord. La nostra idea di autonomia differenziata si traduce nel definire il perimetro dentro cui attuare in maniera rigorosa tutti gli articoli del titolo V della Costituzione. Si scrive autonomia, ma si legge lotta alle disuguaglianze'. Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, al congresso di **Confprofessioni** 'Ritorno al futuro'.

Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld

LINK: <https://www.iltempo.it/lavoro-adn-kronos/2019/11/21/news/confprofessioni-oltre-1-4-mln-iscritti-ad-albo-giro-d-affari-a-211-mld-1244011/>

Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld di AdnKronos 21 Novembre 2019 A Roma il Congresso nazionale dei professionisti italiani Roma, 21 nov. (Adnkronos/Labitalia) - L'Italia si conferma capitale europea dei liberi professionisti: solo quelli iscritti a un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. E' questa la fotografia del settore professionale italiano che emerge dal 'Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, direttore scientifico Osservatorio delle libere professioni, e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'era digitale'. Numeri che portano il nostro Paese in

cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo

stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% in Campania, Molise, Veneto e Marche, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5%. "La crescita dei professionisti è concentrata, come era facile attendersi, tra i laureati e tra i dottorati, i quali vanno a ingrossare le fila sempre più ampie di quelli che vengono chiamati knowledge workers", commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia. "Di conseguenza, nei prossimi anni andrà dedicata molta attenzione alla programmazione dei corsi universitari e al monitoraggio degli sbocchi professionali così da offrire alla popolazione giovanile adeguati strumenti di orientamento scolastico e professionale", spiega Feltrin. Uno dei dati più rilevanti che emerge del Rapporto 2019 di **Confprofessioni** indica una stretta relazione tra Pil pro capite e presenza di professionisti, vero e proprio indice di ricchezza di una regione. A valori maggiori di Pil pro capite corrisponde, infatti, una maggior densità di liberi

professionisti. Insomma, più professionisti, più Pil. Il contributo dei professionisti all'economia italiana si misura anche in termini di creazione di posti di lavoro. Il settore degli studi professionali rappresenta, infatti, uno sbocco occupazionale in costante aumento: nel 2018 sono oltre 204 mila i liberi professionisti datori di lavoro (il 14,4% del totale), che occupano 484 mila dipendenti, con una crescita su base annua del 3,3%. L'indagine condotta da Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono significative differenze generazionali, di genere e reddituali. Il primo dato che emerge è un progressivo sbilanciamento dell'età anagrafica. Negli ultimi 10 anni, l'età media passa infatti dai 45 ai 47 anni, anche se nel settore socio-sanitario si registra un'inversione di tendenza, con un calo dell'età media che scende da 46 a 40 anni. Una tendenza che trova puntuale riscontro nel gap generazionale. Tra il 2011 e il 2018, la quota di professionisti under 34 passa da 234 mila a 257 mila unità, mentre gli over 55 salgono da 270 mila del 2011 a 421 mila nel 2018. Un fenomeno imputabile non solo al fisiologico invecchiamento della popolazione professionale,

ma anche al nuovo ingresso di professionisti in età matura. Non solo, l'indagine 2019 di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: il 64% dei liberi professionisti sono uomini, mentre le donne rappresentano il 36%. Si tratta di un fenomeno consolidato nel comparto del lavoro indipendente, che però tende a ridursi soprattutto tra i professionisti più giovani, dove il gender gap è quasi nullo. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). I redditi medi delle professioni ordinarie oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati

dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. "Il quadro che emerge dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni** coglie le peculiarità, ma anche i limiti, di una forza economica e sociale che sta attraversando una fase di profonda trasformazione che investe tutto il ceto medio", commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. "Numerosi indicatori economici - spiega - evidenziano una crescita tendenziale del settore libero-professionale in Italia e in Europa, ma un'analisi più attenta fa emergere una realtà estremamente polarizzata tra professione e professione, ma anche all'interno della stessa professione, tra regione e regione, tra uomini e donne, tra classi di reddito. Una professione a due velocità che ci spinge a individuare nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, a costruire una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni sia della parte

'forte' sia quella 'più debole'
del nostro mondo",
conclude.

Liberi professionisti, lanciata la prima piattaforma digitale multicanale dedicata

LINK: https://www.casaclima.com/ar_40145__liberi-professionisti-lanciata-prima-piattaforma-digitale-multicanale-dedicata.html



Liberi professionisti, lanciata la prima piattaforma digitale multicanale dedicata. La piattaforma BeProf di **Confprofessioni** incentra in un unico servizio tutto ciò che serve a liberi professionisti e datori di lavoro, permettendo di risparmiare tempo e risorse da investire nella propria professione. Venerdì 22 Novembre 2019 Tweet Welfare, tutele sanitarie, credito più facile, digital evolution, ottimizzazione dello studio professionale, formazione e aggiornamento, networking e tanto altro ancora. Tutto in un'unica app. La svolta digitale delle libere professioni passa da BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti, lanciata oggi a Roma, in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti. «Oggi lo sviluppo della professione passa inesorabilmente

attraverso il processo di trasformazione digitale che, attraverso piattaforme multicanale, big data, reti sempre più performanti e web mobile, può semplificare la vita e il lavoro di milioni di professionisti», commenta **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. «E proprio con questo obiettivo, abbiamo voluto creare una piattaforma digitale multicanale che venisse incontro alle esigenze di tutti i professionisti nell'ambito della loro attività professionale, ma anche della loro sfera personale. Il risultato di questa intuizione tecnologica è BeProf, una sfida avvincente che ci proietta verso le nuove frontiere dell'economia digitale». Progettata e realizzata da **Confprofessioni** per rispondere in modo concreto e tangibile alla crescente domanda di welfare, salute, formazione, informazione e di strumenti innovativi per la gestione e

l'organizzazione dell'attività professionale, che sale da oltre 1,4 milioni di liberi professionisti, BeProf apre la strada alla trasformazione digitale della libera professione. Un'unica soluzione che mira ad agevolare tutti i liberi professionisti, senza alcuna distinzione, con un'offerta chiara e sempre a portata di mano, anche grazie alla app. Così, con la nuova piattaforma, sarà possibile disporre di un ricco bouquet di soluzioni personalizzate e scelte sulla base delle singole preferenze, con un'ampia selezione di servizi studiati per comporre un'offerta completa per tutte le esigenze, studiata da **Confprofessioni** con partner di primaria importanza come Unicredit, Gruppo Zucchetti e Unisalute. Salute e welfare: un innovativo pacchetto dedicato a tutti i liberi professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva, che attraverso la piattaforma possono beneficiare per la

prima volta di formule di tutela personale a condizioni uniche e vantaggiose, finora riservate solo ai professionisti che applicano il CCNL Studi Professionali. Credito e finanza: una vetrina virtuale per scegliere i servizi finanziari più evoluti sul mercato e più aderenti alle specifiche esigenze del libero professionista. Un canale dedicato permetterà di avere a disposizione un servizio di consulenza esclusiva per superare le difficoltà di accesso al credito. Informazione: una News Room per tenersi aggiornati sui temi caldi di Economia e Fisco, Lavoro e Previdenza, Internazionalizzazione e Fondi europei, Formazione, Salute e Welfare, Professionista 4.0. Inoltre, un'area dedicata ospiterà la rassegna stampa, i dossier tematici, le pillole-video e un esclusivo TG settimanale. Servizi per la professione: tutto quello che serve per la gestione di uno studio professionale e l'ottimizzazione della professione. Dalle banche dati camerali e catastali, ai report di affidabilità, dalla gestione delle pratiche telematiche alle soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dello studio. Viaggi, cultura e tempo libero: oltre gli impegni di lavoro, un'ampia gamma di

servizi dedicati a leisure & pleasure. Booking alberghiero in ogni paese del mondo e food delivering a condizioni uniche. Ma anche tante altre sorprese per chi ama l'arte, la cultura e la buona cucina. Community: oltre a essere un aggregatore di contenuti su misura, BeProf è anche un punto di incontro per i professionisti, uno spazio di dialogo e confronto sui temi riguardanti la libera professione, ma anche un luogo per sviluppare una rete di contatti e nuove opportunità di business. Per usufruire dei servizi di **Confprofessioni** è disponibile la versione APP (Android e iOS) o web, accessibile da smartphone, tablet o desktop: <https://app.beprof.it/one/One>

Da welfare a credito, con BeProf tutto in un'app

LINK: https://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/da-welfare-a-credito-con-beprof-tutto-in-un_app.html



Attendere un istante: stiamo caricando il video... Da welfare a credito, con BeProf tutto in un'app Roma, 21 nov. (Labilitalia) - Welfare e tutele sanitarie, credito più facile e digital evolution. Ma anche ottimizzazione dello studio professionale, formazione e aggiornamento, networking e tanto altro ancora. Tutto in un'unica app. La svolta digitale delle libere professioni passa da BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti, lanciata oggi a Roma, in occasione del congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Oggi lo sviluppo della professione passa inesorabilmente attraverso il processo di trasformazione digitale che, attraverso piattaforme multicanale, big data, reti sempre più performanti e web mobile, può semplificare la vita e il lavoro di milioni di professionisti", commenta **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. "E proprio con questo obiettivo, abbiamo voluto

creare -aggiunge- una piattaforma digitale multicanale che venisse incontro alle esigenze di tutti i professionisti nell'ambito della loro attività professionale, ma anche della loro sfera personale. Il risultato di questa intuizione tecnologica è BeProf, una sfida avvincente che ci proietta verso le nuove frontiere dell'economia digitale". Progettata e realizzata da **Confprofessioni** per rispondere in modo concreto e tangibile alla crescente domanda di welfare, salute, formazione, informazione e di strumenti innovativi per la gestione e l'organizzazione dell'attività professionale, che sale da oltre 1,4 milioni di liberi professionisti, BeProf apre la strada alla trasformazione digitale della libera professione. Un'unica soluzione che mira ad agevolare tutti i liberi professionisti, senza alcuna distinzione, con un'offerta chiara e sempre a portata di mano, anche grazie alla app. Così, con la nuova

piattaforma, sarà possibile disporre di un ricco bouquet di soluzioni personalizzate e scelte sulla base delle singole preferenze, con un'ampia selezione di servizi studiati per comporre un'offerta completa per tutte le esigenze, studiata da **Confprofessioni** con partner come Unicredit, Gruppo Zucchetti e Unisalute. "Beprof -spiega ad Adnkronos/Labilitalia Luca De Gregorio, direttore di Cadiprof- punta ad estendere a tutti i professionisti italiani i vantaggi del contratto collettivo nazionale di lavoro, anche a coloro che non hanno lavoratori dipendenti. Con Beprof si estendono le tutele che sono nate all'interno del contratto e vengono offerte a tutti i professionisti, giovani e meno giovani. Professionisti che oggi hanno delle necessità di tutele e di assistenza. La piattaforma nasce come un'app, e il professionista vi può trovare una serie di servizi: dal welfare al credito, servizi per la

gestione dello studio professionale ma anche del tempo libero, come la prenotazione degli alberghi", conclude. Argomenti:

Confprofessionioni: Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'era digitale

LINK: <https://www.agrpess.it/attualita/confprofessionioni-ritorno-al-futuro-i-professionisti-protagonisti-nell-era-digitale-7901>



Tweet Si è svolto a Roma il 21 novembre 2019 presso l'Auditorium Antonianum in viale Manzoni 1, il Congresso nazionale di **Confprofessionioni** dal titolo «Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'era digitale». Ha aperto i lavori Paolo Feltrin, professore dell'Università di Trieste e direttore scientifico dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessionioni**, il quale ha presentato gli ultimi dati del Rapporto 2019 sulle Libere Professioni in Italia, a cui ha fatto seguito la relazione congressuale del presidente di **Confprofessionioni**, **Gaetano Stella**. Numerosi gli interventi istituzionali di governo e parlamento: dal ministro per gli Affari Regionali a Chiara Gribaudo (PD) Commissione Lavoro della Camera; Ylenja Lucaselli (FdI) e Andrea Mandelli (FI), Commissione Bilancio della Camera; Erika Stefani (Lega), Commissione Affari Istituzionali del Senato; Gennaro Migliore (Italia

Viva), e Sergio Puglia (M5S), Presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. I lavori sono proseguiti con la tavola rotonda «I professionisti protagonisti nella trasformazione socio-economica», che ha visto la partecipazione del presidente di **Confprofessionioni** **Gaetano Stella**, di Giorgio Berloff, presidente Commissione UNI/CT006, di Marina Calderone, presidente CUP, di Andrea Cuccello, Segretario Cisl, di Alberto Olivetti, Presidente Adepp, di Tiziano Treu, Presidente del Cnel, e di Theodoros Koutroubas, direttore del Ceplis, il Consiglio Europeo dei Liberi Professionisti. Nel pomeriggio, nel corso del congresso è stata lanciata "Beprof", la nuova piattaforma digitale multicanale progettata e realizzata da **Confprofessionioni** per rispondere alle esigenze di

welfare, salute, formazione, informazione dei liberi professionisti. In chiusura spazio all'impegno di **Confprofessionioni** nel sociale. Sul palco si sono alternati Fabrizio Petri, diplomatico e Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), il quale ha dedicato il suo intervento al tema «Diritti umani e impresa»; Simona Grimaudo, responsabile corporate relations UNHCR, sul tema «I professionisti con UNHCR», e Francesco Benvenuto, responsabile delle relazioni istituzionali di Cisco Italia, intervenuto sul progetto Ict nelle carceri italiane.

CONFPROFESSIONI "MANOVRA DELUDENTE, UNICO OBIETTIVO FARE CASSA"

LINK: <https://www.vivienna.it/2019/11/21/confprofessioni-manovra-deludente-unico-obiettivo-fare-cassa/>



Home it al press
CONFPROFESSIONI
"MANOVRA DELUDENTE,
UNICO OBIETTIVO FARE
CASSA" **CONFPROFESSIONI**
"MANOVRA DELUDENTE,
UNICO OBIETTIVO FARE
CASSA" Postato da:
redazione il: Share ROMA
(ITALPRESS) - "Ci rimane
l'amaro in bocca per una
manovra che ha come unico
obiettivo quello di 'fare
cassa', mettendo le mani
nelle tasche dei liberi
professionisti". Così
Gaetano Stella, presidente
di **Confprofessioni**,
manifestando la propria
delusione per le indicazioni
contenute nelle prossima
legge di bilancio. Nel suo
intervento al congresso
nazionale, Stella ha
ricordato la mancata
promessa, fatta dal
precedente governo, di
estendere "il regime della
flat tax ai professionisti con
compensi fino a 100.000
euro". Secondo la
Confederazione, i liberi
professionisti - che
rappresentano il 6% degli
occupati in Italia e il 27%

del lavoro indipendente -
non si sentono "compresi
dalla politica".
Confprofessioni ha inoltre
chiesto al governo di aprire
un confronto su temi come
l'equo compenso,
l'estensione della flat tax a
coloro che lavorano in
forma associata e l'accesso
a misure come industria
4.0. Ciò permetterebbe una
crescita di un settore, che,
secondo le stime della
Confederazione, muove un
giro di affari di 211 miliardi
l'anno. Intanto
Confprofessioni lancia
BeProf, la prima
piattaforma digitale per i
liberi professionisti.
Welfare, tutele sanitarie,
credito più facile, digital
evolution, ottimizzazione
dello studio professionale,
formazione e
aggiornamento, networking
e tanto altro ancora. Tutto
in un'unica app.
(ITALPRESS).

Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld

LINK: <https://corrierediviterbo.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/1300077/confprofessioni-oltre-1-4-mln-iscritti-ad-albo-giro-d-affari-a-211-mln.html>



Confprofessioni: oltre 1,4 mln iscritti ad albo, giro d'affari a 211 mld A Roma il Congresso nazionale dei professionisti italiani 21.11.2019 - 16:15 0 Roma, 21 nov. (Adnkronos/Labitalia) - L'Italia si conferma capitale europea dei liberi professionisti: solo quelli iscritti a un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. E' questa la fotografia del settore professionale italiano che emerge dal 'Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, direttore scientifico Osservatorio delle libere professioni, e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti

italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'eradigitale'. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra

anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% in Campania, Molise, Veneto e Marche, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5%. "La crescita dei professionisti è concentrata, come era facile attendersi, tra i laureati e tra i dottorati, i quali vanno a ingrossare le fila sempre più ampie di quelli che vengono chiamati knowledge workers", commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia. "Di conseguenza, nei prossimi anni andrà

dedicata molta attenzione alla programmazione dei corsi universitari e al monitoraggio degli sbocchi professionali così da offrire alla popolazione giovanile adeguati strumenti di orientamento scolastico e professionale", spiega Feltrin. Uno dei dati più rilevanti che emerge del Rapporto 2019 di **Confprofessioni** indica una stretta relazione tra Pil pro capite e presenza di professionisti, vero e proprio indice di ricchezza di una regione. A valori maggiori di Pil pro capite corrisponde, infatti, una maggior densità di liberi professionisti. Insomma, più professionisti, più Pil. Il contributo dei professionisti all'economia italiana si misura anche in termini di creazione di posti di lavoro. Il settore degli studi professionali rappresenta, infatti, uno sbocco occupazionale in costante aumento: nel 2018 sono oltre 204 mila i liberi professionisti datori di lavoro (il 14,4% del totale), che occupano 484 mila dipendenti, con una crescita su base annua del 3,3%. L'indagine condotta da Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono significative differenze generazionali, di genere e reddituali. Il primo dato che emerge è un progressivo sbilanciamento dell'età anagrafica. Negli

ultimi 10 anni, l'età media passa infatti dai 45 ai 47 anni, anche se nel settore socio-sanitario si registra un'inversione di tendenza, con un calo dell'età media che scende da 46 a 40 anni. Una tendenza che trova puntuale riscontro nel gap generazionale. Tra il 2011 e il 2018, la quota di professionisti under 34 passa da 234 mila a 257 mila unità, mentre gli over 55 salgono da 270 mila del 2011 a 421 mila nel 2018. Un fenomeno imputabile non solo al fisiologico invecchiamento della popolazione professionale, ma anche al nuovo ingresso di professionisti in età matura. Non solo, l'indagine 2019 di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: il 64% dei liberi professionisti sono uomini, mentre le donne rappresentano il 36%. Si tratta di un fenomeno consolidato nel comparto del lavoro indipendente, che però tende a ridursi soprattutto tra i professionisti più giovani, dove il gender gap è quasi nullo. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui

redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). I redditi medi delle professioni ordinarie oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. "Il quadro che emerge dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni** coglie le peculiarità, ma anche i limiti, di una forza economica e sociale che sta attraversando una fase di profonda trasformazione che investe tutto il ceto medio", commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. "Numerosi indicatori

economici - spiega - evidenziano una crescita tendenziale del settore libero-professionale in Italia e in Europa, ma un'analisi più attenta fa emergere una realtà estremamente polarizzata tra professione e professione, ma anche all'interno della stessa professione, tra regione e regione, tra uomini e donne, tra classi di reddito. Una professione a due velocità che ci spinge a individuare nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, a costruire una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni sia della parte 'forte' sia quella 'più debole' del nostro mondo", conclude.

Redditi professionali, quelli di ingegneri e architetti sono tra i più bassi

LINK: https://www.edilportale.com/news/2019/11/professione/redditi-professionali-quelli-di-ingegneri-e-architetti-sono-tra-i-pi%C3%B9-bassi_73491...



0 Foto: primagefactory ©123RF.com 25/11/2019 - I redditi medi delle professioni ordinistiche si attestano sui 36 mila euro ma esiste una forte discrepanza tra le diverse professioni; ad esempio il reddito medio di ingegneri e architetti è circa 25 mila euro ma se ci si sposta nel regime forfettario la media scende a 10 mila euro.

Questi alcuni dati messi in luce dal Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato giovedì scorso a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni. Redditi dei professionisti: ingegneri e architetti in calo L'analisi sui redditi professionali, basata sui dati dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati (AdEPP), mostra una forte

polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. Si va dal reddito medio annuo di più di 150 mila euro dei notai (al primo posto nella classifica dei redditi) ai quasi 14 mila degli Agrotecnici e periti agrari (all'ultimo posto). La classifica, comunque, vede le professioni tecniche agli ultimi posti con i geometri, con reddito medio annuo di 19 mila euro; architetti e ingegneri, con reddito medio annuo pari a 25 mila euro; i periti industriali, con reddito medio annuo di 35 mila euro. Se si considerano solo i professionisti che hanno aderito al regime forfettario, i redditi medi diminuiscono drasticamente; dei 155.125 ingegneri architetti iscritti ad Inarcassa, ben 56.391 sono nel regime forfettario con redditi medi annui di 10.474 euro. Tra le professioni tecniche che hanno aderito al forfettario,

gli ingegneri e gli architetti hanno il reddito più basso (10.474 euro); i geometri che hanno aderito al forfettario hanno un reddito medio di circa 12 mila euro mentre i periti industriali registrano quasi 20 mila euro annui. Se si considera la variazione percentuale (anni 2009-2017) del reddito medio di lavoro autonomo o d'impresa per le principali professioni ordinistiche, si nota una forte riduzione per: studi di architettura (-12,1%), studi di ingegneria (-12,8%) e servizi di ingegneria integrata -17,4%; positive, invece le attività di consulenza fornite da agrotecnici e periti agrari, che registrano un +13%, e i servizi forniti da consulenti e periti che registrano un +15%. Professionisti italiani, sempre 'più vecchi' L'indagine sottolinea un progressivo sbilanciamento dell'età anagrafica; negli ultimi 10 anni l'età media passa infatti dai 45 ai 47 anni. Una tendenza che trova puntuale riscontro nel

gap generazionale. Tra il 2011 e il 2018, la quota di professionisti under 34 passa da 234 mila a 257 mila unità, mentre gli over 55 salgono da 270 mila del 2011 a 421 mila nel 2018. Un fenomeno imputabile non solo al fisiologico invecchiamento della popolazione professionale. Anche tra gli ingegneri e gli architetti si riscontra questa tendenza: sono 11.595 quelli con età fino a 30 anni e oltre 32 mila quelli da 51 a 60 anni. Professionisti italiani: i dati generali Dal Rapporto emerge che, con poco più di 1 milione 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituisce al 2018 oltre il 6% degli occupati in Italia e quasi il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con

punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% in Campania, Molise, Veneto e Marche, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5%.

Cnel, Treu: "Professionisti da sostenere al pari dei dipendenti"

LINK: <https://www.lavorolazio.com/cnel-treu-professionisti-da-sostenere-al-pari-dei-dipendenti/>



WhatsApp Il Corriere della Sera in edicola stamane riprende le parole del presidente del Cnel Tiziano Treu, intervenuto all'assemblea di **Confprofessioni**: "I professionisti, anche numericamente, rappresentano una fetta importante del mercato del lavoro e devono essere aiutati al pari dei dipendenti - ha spiegato -. Il loro lavoro necessita di interventi normativi urgenti su tre fronti: semplificazioni, welfare e formazione". Il Cnel, ha annunciato, prepara un'iniziativa legislativa specifica. L'ex ministro del lavoro ha ricordato che professionisti non hanno avuto un adeguato sistema previdenziale. TAGS

Presentato il Rapporto 2019 sulle libere professioni di **Confprofessioni**

LINK: <https://www.ilnordestquotidiano.it/2019/11/22/presentato-il-rapporto-2019-sulle-libere-professioni-di-confprofessioni/>



Presentato il Rapporto 2019 sulle libere professioni di **Confprofessioni**. In Italia sono attivi 1,4 milioni di professionisti, spesso con un fosco futuro di crescita professionale con redditi spesso molto bassi. Il settore muove un giro d'affari di 211 miliardi di euro all'anno. Stella: «urgente intervenire sugli squilibri». Di Redazione - 22 Novembre 2019 Il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. L'Italia si conferma capitale europea delle libere professioni: solo quelli iscritti a un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484.000 dipendente muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano l'Italia in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro),

perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Questa la fotografia sul mondo deiprofessionisti italiani che emerge dal "Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo "Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'era digitale". «Il quadro che emerge dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni** coglie le peculiarità, ma anche i limiti, di una forza economica e sociale che sta attraversando una fase di profonda trasformazione che investe tutto il ceto medio - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** -. Numerosi indicatori economici indicano una

crescita tendenziale del settore libero professionale in Italia e in Europa, ma un'analisi più attenta fa emergere una realtà estremamente polarizzata tra professione e professione, ma anche all'interno della stessa professione, tra regione e regione, tra uomini e donne, tra classi di reddito. Una professione a due velocità che ci spinge a individuare nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, a costruire una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni sia della parte "forte" sia quella "più debole" del nostro mondo». Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo

complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430.000 lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberiprofessionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso andamento si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% in Campania, Molise, Veneto e Marche, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5%. «La crescita dei professionisti è concentrata, come era facile attendersi, tra i laureati e tra i dottorati, i quali vanno a ingrossare le fila sempre più ampie di quelli che vengono chiamati "knowledge workers" (lavoratori della conoscenza, ndr) - commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia -. Di conseguenza, nei prossimi anni andrà dedicata molta attenzione alla programmazione dei corsi universitari e al monitoraggio degli sbocchi

professionali così da offrire alla popolazione giovanile adeguati strumenti di orientamento scolastico e professionale». Unodei dati più rilevanti che emerge del Rapporto 2019 di **Confprofessioni** indica una stretta relazione tra Pil pro capite e presenza di professionisti, vero e proprio indice di ricchezza di una regione. A valori maggiori di Pil pro capite corrisponde infatti una maggior densità di liberi professionisti. Insomma, più professionisti, più Pil. Il contributo dei professionisti all'economia italiana si misura anche in termini di creazione di posti di lavoro. Il settore degli studi professionali rappresenta infatti uno sbocco occupazionale in costante aumento: nel 2018 sono oltre 204.000 i liberi professionisti datori di lavoro (il 14,4% del totale), che occupano 484.000 dipendenti, con una crescita su base annua del 3,3%. L'indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono significative differenze generazionali, di genere e reddituali. Il primo dato che emerge è un progressivo sbilanciamento dell'età anagrafica. Negli ultimi 10 anni, l'età media passa dai 45 ai 47 anni, anche se nel settore socio-sanitario si registra un'inversione di

tendenza, con un calo dell'età media che scende da 46 a 40 anni. Una tendenza che trova puntuale riscontro nel gap generazione. Tra il 2011 e il 2018, la quota di professionisti under 34 passa da 234.000 a 257.000 unità, mentre gli over 55 salgono da 270.000 del 2011 a 421.000 nel 2018. Un fenomeno imputabile non solo al fisiologico invecchiamento della popolazione professionale, ma anche al nuovo ingresso di professionisti in età matura. L'indagine 2019 di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: il 64% dei liberi professionisti sono uomini, mentre le donne rappresentano il 36%. Si tratta di un fenomeno consolidato nel comparto del lavoro indipendente, che però tende a ridursi soprattutto tra i professionisti più giovani, dove il differenziale di genere è quasi nullo. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri

redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In quest'ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinistiche oscillano in media tra i 36.000 e i 52.000 euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300.000 liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10.000 euro. Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano", consultate i canali social: Telegram <https://t.me/ilnordest> T w i t t e r <https://twitter.com/nestquotidiano> LinkedIn <https://www.linkedin.com/company/ilnordestquotidiano/> F a c e b o o k <https://www.facebook.com/ilnordestquotidian/> © Riproduzione Riservata

Una piattaforma digitale per i liberi professionisti

LINK: <https://www.lamescolanza.com/20191123/una-piattaforma-digitale/>



Una piattaforma digitale per i liberi professionisti 23/11/2019 Tutto quel che serve al professionista in un'unica app, dal welfare alle tutele sanitarie, dalla formazione al networking. Si tratta di BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti, progettata e realizzata da **Confprofessioni**. «Oggi lo sviluppo della professione passa inesorabilmente attraverso il processo di trasformazione digitale che, attraverso piattaforme multicanale, big data, reti sempre più performanti e web mobile, può semplificare la vita e il lavoro di milioni di professionisti», commenta **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. «È proprio con questo obiettivo, abbiamo voluto creare una piattaforma digitale multicanale che venisse incontro alle esigenze di tutti i professionisti nell'ambito della loro attività professionale, ma anche della loro sfera personale». Con la nuova piattaforma

sarà possibile disporre di un ricco bouquet di soluzioni personalizzate e scelte sulla base delle singole preferenze, con un'ampia selezione di servizi studiati per comporre un'offerta completa per tutte le esigenze, studiata da **Confprofessioni** con partner di primaria importanza come Unicredit, Gruppo Zucchetti e Unisalute. Su BeProf sarà contenuto un innovativo pacchetto welfare dedicato a tutti i liberi professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva, che attraverso la piattaforma possono beneficiare per la prima volta di formule di tutela personale alle stesse finora riservate solo ai professionisti che applicano il Ccnl Studi Professionali. I professionisti potranno contare anche su una vetrina virtuale per scegliere i servizi finanziari più evoluti sul mercato e più aderenti alle proprie esigenze. Un canale dedicato permetterà di avere a disposizione un servizio di consulenza

esclusiva per superare le difficoltà di accesso al credito. Il servizio comprende anche gli strumenti utili alla gestione dello studio professionale e all'ottimizzazione della professione: dalle banche dati camerali e catastali, ai report di affidabilità, dalla gestione delle pratiche telematiche alle soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dello studio. Oltre a essere un aggregatore di contenuti su misura, BeProf sarà anche un punto di incontro per i professionisti, uno spazio di dialogo e confronto sui temi riguardanti la libera professione, ma anche un luogo per sviluppare una rete di contatti e nuove opportunità di business. ItaliaOggi

Confprofessioni manovra deludente, unico obiettivo fare cassa

LINK: <https://www.quotidianodiragusa.it/2019/11/22/italia/confprofessioni-manovra-deludente-unico-obiettivo-fare-cassa/53433>



Roma **Confprofessioni** manovra deludente, unico obiettivo fare cassa. Mettendo le mani nelle tasche dei professionisti. Redazione 22/11/2019 - 09:15 ROMA - "Ci rimane l'amaro in bocca per una manovra che ha come unico obiettivo quello di 'fare cassa', mettendo le mani nelle tasche dei liberi professionisti". Così **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, manifestando la propria delusione per le indicazioni contenute nella prossima legge di bilancio. Nel suo intervento al congresso nazionale, Stella ha ricordato la mancata promessa, fatta dal precedente governo, di estendere "il regime della flat tax ai professionisti con compensi fino a 100.000 euro". Secondo la Confederazione, i liberi professionisti - che rappresentano il 6% degli occupati in Italia e il 27% del lavoro indipendente - non si sentono "compresi dalla politica".

Confprofessioni ha inoltre chiesto al governo di aprire un confronto su temi come l'equo compenso, l'estensione della flat tax a coloro che lavorano in forma associata e l'accesso a misure come industria 4.0. Ciò permetterebbe una crescita di un settore, che, secondo le stime della Confederazione, muove un giro di affari di 211 miliardi l'anno. Intanto **Confprofessioni** lancia BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti. Welfare, tutele sanitarie, credito più facile, digital evolution, ottimizzazione dello studio professionale, formazione e aggiornamento, networking e tanto altro ancora. Tutto in un'unica app. (ITALPRESS)

Per i professionisti prestiti assistiti da garanzia pubblica

LINK: <http://quotidianodiritto.ilsole24ore.com/art/professione/2019-11-22/per-professionisti-prestiti-assistiti-garanzia-pubblica-165446.php?uuid=...>

Quotidiano del
Diritto

Per i professionisti prestiti assistiti da garanzia pubblica di Valeria Uva
Accesso al credito più facile per i professionisti. Mentre è in arrivo la megaoperazione di Adepp con Cdp per riconoscere a tutti gli iscritti alle Casse le garanzie statali fino all'80% sui finanziamenti richiesti, è operativa da qualche settimana un'analoga iniziativa targata Conprofessioni. Anche in questo caso l'obiettivo è rendere più facile e veloce i prestiti bancari. E il canale è sempre quello del Fondo di garanzia del Mediocredito centrale. Fidiprof, il Confidi di **Conprofessioni**, è stato riconosciuto da Mediocredito centrale come «soggetto garante autorizzato» e può così certificare il merito creditizio dei professionisti (e delle loro società). Fino a 35mila euro direttamente e da 35 a 120mila, ripartendo i rischi (cosiddetta garanzia tripartita). La garanzia statale arriva all'80% (in alcuni casi anche al 90%),

di fatto azzerando il rischio per la banca che concede il prestito (per investimenti o liquidità da investire nell'attività professionale). La procedura In questo modo al professionista non vengono richieste garanzie reali (ipoteche sui beni, ad esempio) né fidejussioni o firme di terzi e non si intacca il patrimonio. La "pratica" costa 250 euro che «di fatto sono un'anticipazione perché possono essere restituite al termine dei pagamenti» spiega Ezio Maria Reggiani, a capo del Cda di Fidiprof, oggi a quota 1.200 iscritti. «Il nostro obiettivo è promuovere l'utilizzo da parte della categoria delle garanzie del Mediocredito centrale che finora sono state richieste da meno di 2mila professionisti negli ultimi anni» sostiene Reggiani. Anche per questo Fidiprof ha sviluppato un analogo servizio per le start up dei professionisti con partita Iva aperta da meno di 36 mesi che facilita la valutazione del merito

creditizio. Utilizza sempre il "canale" del Mediocredito anche l'intesa Adepp-Cdp, rivolta a tutti gli iscritti delle Casse e dunque di portata molto più ampia. Anche in questo caso i finanziamenti richiesti dal professionista potranno essere assistiti dalla garanzia pubblica e avranno quindi un costo minore. Le varie Casse stanno via via a d e r e n d o . © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFPROFESSIONI ?MANOVRA DELUDENTE, UNICO OBIETTIVO FARE CASSA?

LINK: <https://www.ragusaoggi.it/confprofessioni-manovra-deludente-unico-obiettivo-fare-cassa/>



CONFPROFESSIONI "MANOVRA DELUDENTE, UNICO OBIETTIVO FARE CASSA" di Redazione Ragusa Italia 21 novembre 2019 17:54 ROMA (ITALPRESS) - "Ci rimane l'amaro in bocca per una manovra che ha come unico obiettivo quello di 'fare cassa', mettendo le mani nelle tasche dei liberi professionisti". Così **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, manifestando la propria delusione per le indicazioni contenute nelle prossima legge di bilancio. Nel suo intervento al congresso nazionale, Stella ha ricordato la mancata promessa, fatta dal precedente governo, di estendere "il regime della flat tax ai professionisti con compensi fino a 100.000 euro". Secondo la Confederazione, i liberi professionisti - che rappresentano il 6% degli occupati in Italia e il 27% del lavoro indipendente - non si sentono "compresi dalla politica".

Confprofessioni ha inoltre chiesto al governo di aprire un confronto su temi come l'equo compenso, l'estensione della flat tax a coloro che lavorano in forma associata e l'accesso a misure come industria 4.0. Ciò permetterebbe una crescita di un settore, che, secondo le stime della Confederazione, muove un giro di affari di 211 miliardi l'anno. Intanto **Confprofessioni** lancia BeProf, la prima piattaforma digitale per i liberi professionisti. Welfare, tutele sanitarie, credito più facile, digital evolution, ottimizzazione dello studio professionale, formazione e aggiornamento, networking e tanto altro ancora. Tutto in un'unica app. (ITALPRESS). L'articolo **CONFPROFESSIONI** "MANOVRA DELUDENTE, UNICO OBIETTIVO FARE CASSA" proviene da Italtpress.

[ADNKRONOS] AUTONOMIA: BOCCIA, 'SE 28/11 ACCORDO IN STATO-REGIONI VIA LIBERA DA GENNAIO' =

LINK: http://www.regioni.it/it/show-autonomia_boccia_se_2811_accordo_in_stato-regioni_via_libera_da_gennaio_/news.php?id=602926



AUTONOMIA: BOCCIA, 'SE 28/11 ACCORDO IN STATO-REGIONI VIA LIBERA DA GENNAIO' giovedì 21 novembre 2019 ZCZC ADN0687 7 POL 0 ADN POL NAZ Roma, 21 nov. (Adnkronos/Labitalia) - "Se sull'autonomia differenziata si troverà un accordo il prossimo 28 novembre in Conferenza Stato-Regioni, e io faccio un appello a tutte le Regioni di contribuire e lavorare in un'ottica di raccordo generale, insieme alla Conferenza e con i tecnici del ministero, io mi impegno a fare immediatamente dopo un passaggio in Consiglio dei ministri e torneremo attraverso la Stato-Regioni in Parlamento. La mia disponibilità è totale e vorrei mettere tutte le Regioni italiane nelle condizioni di potere firmare eventuali intese da 1° gennaio prossimo". Lo ha detto il ministro per l'Autonomia e gli Affari Regionali, Francesco Boccia, intervenendo al congresso di **Confprofessioni** in corso a Roma.

(Pal/Adnkronos) ISSN 2465
- 1222 21-NOV-19 13:34
NNNN Tweet Email

La storia di Lucia Borgonzoni che vuole "azzerare" l'addizionale regionale Irpef "come in Veneto"

LINK: <https://www.nextquotidiano.it/la-storia-di-lucia-borgonzoni-che-vuole-azzerare-laddizionale-regionale-irpef-come-in-veneto/>



Tweet Altro che "Prima l'Emilia-Romagna": lo slogan della campagna elettorale di Lucia Borgonzoni dovrebbe essere "Come il Veneto". Dopo la promessa di tenere aperti gli ospedali anche di notte come fa la regione governata da Luca Zaia la candidata della Lega in Emilia Romagna promette di «azzerare l'addizionale regionale Irpef». Indovinate come? La Borgonzoni non si trattiene: «c'è riuscito il Veneto, governato dalla Lega, mi piacerebbe poterlo fare anche nella nostra Regione». Non è vero che il Veneto ha "azzerato" l'addizionale regionale Irpef. La promessa generale è sempre quella del meno tasse per tutti, che in questo caso diventa "una regione no tax". E visto che quando era al governo la Lega non è riuscita a fare la flat tax (perché non c'erano i soldi) perché un elettore dovrebbe fidarsi di una candidata che promette di fare una cosa che non è nei

poteri della giunta regionale? Perché l'aliquota base dell'addizionale regionale è fissata da una legge dello Stato, motivo per cui non può essere azzerata da una decisione del governo regionale. Borgonzoni sta promettendo qualcosa che non può mantenere. In un altro post la Borgonzoni corregge il tiro e dice che il Veneto "non applica l'addizionale regionale Irpef" e che è sua intenzione fare altrettanto perché «quella che Bonaccini sbandiera come qualità dei servizi è oggi pagata a caro prezzo dai cittadini emiliano romagnoli» e promette di riuscire a fare meglio (aumentare l'offerta banalmente si traduce in un aumento della spesa) con meno (perché abbassare l'aliquota dell'addizionale regionale significa che ci saranno meno risorse a disposizione). Le due questioni sono collegate perché il gettito dell'addizionale regionale

all'IRPEF concorre, nella misura e nelle forme stabilite dalla legge, al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sempre secondo la Borgonzoni Zaia «non mette le mani nelle tasche dei veneti». La sorprenderà scoprire che anche in Veneto (così come dovunque) si paga l'addizionale regionale Irpef la cui aliquota base è fissata all'1,23%. I dati sull'addizionale regionale in Veneto. Cosa ha deciso di fare il Veneto? La regione di Zaia ha scelto di applicare una sola aliquota dell'addizionale regionale Irpef a tutti i contribuenti, quella pari all'1,23%. A prescindere dal reddito tutti i veneti versano l'aliquota base alla quale la Regione ha rinunciato ad aggiungere un'ulteriore addizionale (come invece fanno tutte le regioni italiane, anche quelle governate dalla Lega da decenni come la Lombardia). Quindi che in Veneto un contribuente dichiara un reddito fino a 15 mila euro l'anno (l'estremo

più basso) o che ne dichiari oltre 75 mila (l'estremo più alto) pagherà sempre un'addizionale Irpef pari al 1,23%. Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze Inutile dire che quei soldi che Zaia secondo la Borgonzoni "non prende dalle tasche dei veneti" finiscono nelle casse della regione. L'addizionale regionale all'IRPEF è infatti un "tributo proprio derivato", vale a dire un tributo istituito e regolato dalla legge dello Stato, il cui gettito è attribuito alle regioni che devono, pertanto, esercitare la propria autonomia impositiva entro i limiti stabiliti dalla legge statale. Non è certo difficile capire che in questo modo chi ha un reddito più alto ottiene uno sconto maggiore sulle tasse mentre i contribuenti che hanno redditi bassi in sostanza pagano molto di più in rapporto a chi invece ottiene uno sconto maggiore. Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze Chi legge il post della Borgonzoni è indotto a pensare che in Veneto l'addizionale regionale sia "azzerata", cioè pari a zero. Ma non è così, e sarebbe interessante sapere come mai una regione a tradizione leghista come la Lombardia non abbia fatto altrettanto. Secondo il Rapporto sulle addizionali

Irpef di **Confprofessioni** «la Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale». Fonte: Rapporto **Confprofessioni** In Veneto inoltre nonostante il cosiddetto "azzeramento" dell'addizionale Irpef da parte di Zaia si è registrato un aumento dell'imposta regionale media. Per qualche "strana" ragione i cittadini della "regione no tax" che la Borgonzoni indica a modello pagano più tasse. Questo non è dovuto unicamente all'aumento della ricchezza prodotta in Veneto. Non esiste infatti solo l'addizionale regionale (che può essere fissata ad un massimo del 3,33%) ma anche quella comunale (il cui massimo è lo 0,8%). Anche qui la classifica di **Confprofessioni** è di facile lettura: «la Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%)». Se nel periodo tra il 2008 e il 2016 i redditi dei residenti in Veneto sono

aumentati di circa il 10% l'addizionale regionale complessiva (quella "non applicata") è aumentata di più del 20%. Nel periodo tra il 2012 e il 2016 il prelievo medio dell'addizionale comunale in Veneto è aumentato del 20,70%, in Emilia Romagna del 19,57%, in Lombardia del 46%. Fonte Da qualche parte i soldi per i servizi li si devono prendere. E sempre il rapporto di **Confprofessioni** mostra che in Veneto l'imposta media pro capite delle addizionali regionali è aumentata tra il 2012 e il 2016 del 5,26%. In confronto l'Emilia-Romagna, dove le aliquote sono a scaglioni di reddito la differenza è stata del 5,82%, appena lo 0,56 in più a fronte di nessun "azzeramento" dell'addizionale Irpef. Questi sono i dati e i numeri del prelievo nella regione che secondo la Borgonzoni sarebbe "No Tax" confrontati con quella di quella che vorrebbe equiparare al modello veneto. Ma è solo un gioco delle tre carte. Anche perché la Borgonzoni non dice un'altra cosa interessante: il governo gialloverde, quello di cui faceva parte in quanto sottosegretario, aveva deciso di togliere il blocco all'aumento dell'addizionale Irpef consentendo a regioni e comuni di alzare

l'addizionale fino ai livelli massimi. Altro che "no tax".